

IL MONDO IN CLASSE

Il mio viaggio intorno al mondo per conoscere le culture dei compagni



A cura di Susana Beléndez, AIPI
LABORATORIO 5^aB, scuola primaria Costa
A.S. 2018 - 2019



APP culture - 2019
Quaderni di approfondimento
del Centro RiESco
U.I. Sistema formativo integrato
Infanzia e Adolescenza

IL MONDO IN CLASSE.

Il mio viaggio intorno al mondo per conoscere le culture dei compagni

APP culture - 2019

**Quaderni di approfondimento
del Centro RiESco**

**U.I. Sistema formativo integrato
Infanzia e Adolescenza**

Indice

Premessa	p. 5
Introduzione	p. 9
Il mondo in classe	p. 13

Premessa

Premessa

Con questo fascicolo il Centro RiESco documenta il lavoro realizzato dalla Cooperativa AIPI nell'ambito del Progetto Servizi di Insegnamento della Lingua Italiana ad allieve ed allievi stranieri, gestiti da un raggruppamento di imprese formato dalle coop OPENGROUP, AIPI, CIDAS.

Il Centro Riesco, e in particolare il CD>>LEI (Centro di Documentazione Laboratorio per un'Educazione Interculturale), da circa vent'anni promuove e coordina servizi strutturati e permanenti di lingua italiana nelle scuole primarie e secondarie di Bologna. Fra i servizi tradizionali di insegnamento della lingua italiana si aggiungono attività rivolte alle intere classi che puntano alla creazione di un clima accogliente e in grado di valorizzare le diversità linguistiche e culturali presenti in aula.

Questo lavoro, che viene illustrato ed elaborato da Susana Beléndez, coordinatrice del servizio per AIPI, si basa sull'idea che, all'interno di gruppi molto compositi e in presenza di livelli diversi abilità linguistiche, sia necessario lavorare sull'intero gruppo classe per creare le condizioni necessarie all'apprendimento, linguistico poi curricolare. Il lavoro realizzato nella classe della scuola primaria Costa, situata nel Quartiere Savena, permette di orientare tutto il gruppo classe verso il riconoscimento dell'altro, la valorizzazione di storie personali, profili migratori familiari, narrazioni sul vicino e lontano, che questo racconto ci restituisce in forma di viaggio intorno alle ritualità del mondo. Oltre che nello spazio questo lavoro si muove nel tempo, e propone tappe scandite dai mesi del calendario.

Si tratta di uno fra i molteplici percorsi realizzati nell'ambito del Servizio di L2, di cui invitiamo a leggere informazioni e consultare materiali presso la biblioteca multiculturale del Centro o sul sito <http://www.comune.bologna.it/cdlej>.

La scuola è senza dubbio un chiaro esempio di società multiculturale, specchio perfetto di questo periodo storico. Fine primario di chi si occupa di istruzione è di predisporre un ambiente che favorisca il benessere di ogni alunno e lo ben disponga ad una positiva maturazione relazionale e didattica.

Insegno nella 5B della scuola primaria “Costa”. La mia classe è composta in numero prevalente da alunni di paesi di origine diversi. Ho creduto fondamentale intraprendere un percorso di conoscenza e accoglienza reciproco, far comprendere che “l'altro siamo noi”.

Da ciò l'idea di avventurarsi, attraverso la realizzazione di un libro e con la preziosa collaborazione di Susana Beléndez, in un viaggio lungo i paesi di provenienza di ciascuno dei ragazzi, accogliendone usi, costumi, tradizioni e particolarità.

Gli alunni si sono mostrati molto curiosi e interessati, pagina dopo pagina hanno imparato a conoscere le “case” dei loro compagni, ad entrarci con delicatezza e scoprire mondi diversi, ciò che sembrava distante e sconosciuto si è avvicinato, amichevole e affascinante. Una rotta emozionale tra culture e paesaggi differenti, verso un unico orizzonte.

Daniela Posterivo (docente classe V B – Scuola primaria “Costa” - IC 22 Bologna)

Introduzione

Introduzione

a cura di Susana Beléndez, Coop. AIPI

Trovarsi assieme in una classe scolastica, insieme ad altri con i quali si trascorrono, per anni, ore ed ore della propria vita, è un caso, ma anche una coincidenza molto significativa nella vita di ognuno. Essere compagni di classe è come imbarcarsi tutti assieme in un viaggio comune, che impegna intensamente la vita affettiva ed intellettuale di tutti.

Il tema scelto del laboratorio “Un mondo in classe”, realizzato nella classe 5^aB della scuola Gian Paolo Costa, è stato proprio il viaggio. Un viaggio ripercorso dai ragazzi durante i cinque anni di scuola Primaria, in cui il gruppo classe si è mescolato, accogliendo e congedando quei compagni che hanno ripercorso solo un tratto di strada insieme. Di fatto, si tratta di una classe multiculturale, con ragazzi provenienti da tre continenti diversi e famiglie e studenti provenienti da paesi e regioni differenti, alcuni di loro nati sul territorio e altri arrivati in Italia dopo il 2015.

Partendo dai luoghi di provenienza dei ragazzi e delle ragazze o delle loro famiglie, sono stati individuati sulla cartina i loro paesi o regioni di origine. In seguito sono state tracciate sulla cartina le rotte che sono diventate in questo modo l’itinerario del viaggio e il filo conduttore del racconto inventato insieme a loro.

I ragazzi e le ragazze, da soli o con l’aiuto dei genitori, hanno raccolto le informazioni su un giorno significativo dell’anno che viene festeggiato o ricordato nelle terre di origine. I loro racconti sono diventati lo spunto per illustrare un viaggio virtuale intorno al mondo. La storia del viaggio è diventata in seguito un libro pop-up, realizzato da ciascuno utilizzando anche materiale da riciclo.

Alla fine del laboratorio ogni ragazzo ha portato a casa un proprio libro che è diventato il ricordo di cinque anni trascorsi insieme in vista di un nuovo viaggio che li vedrà protagonisti nel prossimo ciclo di studi.

Il laboratorio realizzato in 5^aB rientra tra le attività ludiche proposte alle scuole per arricchire e integrare la programmazione della classe e rivolte alle classi che presentano un’alta percentuale di alunni con origini straniere. Il loro obiettivo principale è quello di valorizzare nei bambini le capacità espressive che, per gli ostacoli linguistici o per altri motivi, fanno fatica ad emergere.

Lo sviluppo delle capacità creative è un’occasione per utilizzare la comunicazione verbale e non verbale, e per creare un contesto favorevole alla socializzazione tra i pari. La collaborazione ed il reciproco aiuto tra gli studenti, il rispetto del lavoro degli altri, la valorizzazione delle abilità individuali sono i veri obiettivi di questi laboratori, dove il processo di creazione è più importante del prodotto realizzato. Inoltre, il confronto con altre culture è un’esperienza che risulta tanto più ricca quanto più è diversificata la provenienza geografica degli studenti.

Gli obiettivi dei laboratori sono volti a favorire l'integrazione e la socializzazione degli alunni stranieri nel gruppo scolastico; promuovere il potenziamento dell'espressione linguistica degli alunni; comprendere la relatività del proprio punto di vista e stimare la pluralità come risorsa; sperimentare il lavoro di cooperazione e sviluppare le capacità espressive verbali e non verbali.

La metodologia seguita fa sì che questi laboratori non siano una lezione. Ci si deve mettere in gioco, è importante una partecipazione emotiva, per questo si sceglie un approccio con forti stimoli sensoriali ottenendo così un maggior coinvolgimento dei ragazzi.

Si cerca quindi di sollecitare soprattutto la sfera emozionale/creativa per equilibrare modelli di apprendimento talvolta particolarmente difficili per quegli alunni che non hanno familiarità con la lingua italiana.

Come modalità di attuazione si parte dal gioco e da altre espressioni artistiche per aiutare gli alunni ad esprimere le proprie emozioni tramite le forme a loro più congeniali: manipolazione, scrittura, teatro, video, gioco, musica, corpo, etc.

Si cerca quindi di assecondare il naturale approccio che i ragazzi hanno verso tutte le attività ludico espressive per stimolare le loro intelligenze (Gardner).

Per focalizzare il proprio ambiente e valorizzarlo, si parte da temi collegati al luogo di origine o individuati in ambito scolastico con la collaborazione degli insegnanti.

Da questa impostazione la proposta viene adattata alla composizione della classe, con particolare attenzione alle appartenenze geografiche e culturali dei bambini. E' così che i bambini diventano protagonisti del percorso. L'adulto fa da guida e interviene per portare comunque a buon fine le idee espresse e messe insieme. Il prodotto finale, indipendentemente dal risultato, assume valore perché appartiene a tutti.

Il mondo in classe

Il mondo in classe

IL LABORATORIO

- Presentazione del laboratorio ai bambini:
durante la presentazione del laboratorio abbiamo segnato sulla cartina i paesi o le regioni di provenienza dei bambini della classe. individuando i loro paesi, abbiamo chiesto loro di raccontarci qualcosa del proprio territorio di origine. abbiamo raccolto le loro storie e abbiamo tracciato insieme a loro l'itinerario del viaggio che è diventato il filo conduttore del racconto. ciascun bambino è stato protagonista della storia di viaggio scritta in terza persona.
- Nei seguenti incontri abbiamo realizzato le illustrazioni pop-up seguendo l'itinerario del viaggio. Con le informazioni che i bambini ci hanno portato da casa abbiamo inventato insieme a loro il racconto.

Il libro è diventato così il racconto di un viaggio in tutti i paesi o regioni di provenienza dei bambini che compongono la classe.





BOLOGNA: FESTA DEL ROGO DEL VECCHIONE - 31 DICEMBRE 2018

PECHINO: CAPODANNO CINESE - 05 FEBBRAIO 2019

CHIȘINĂU: FESTA DEL MARTIȘOR - 01 MARZO 2019

BUCAREST: SPECIALITA' CULINARIE - MARZO 2019

TIRANA: FESTA DEGLI INSEGNANTI - 07 MARZO 2019

PRISTINA: FESTA DEL SOLE - 14 MARZO 2019

DAKAR: SPECIALITA' CULINARIE - APRILE 2019

ISLAMABAD: EID AL-FITR

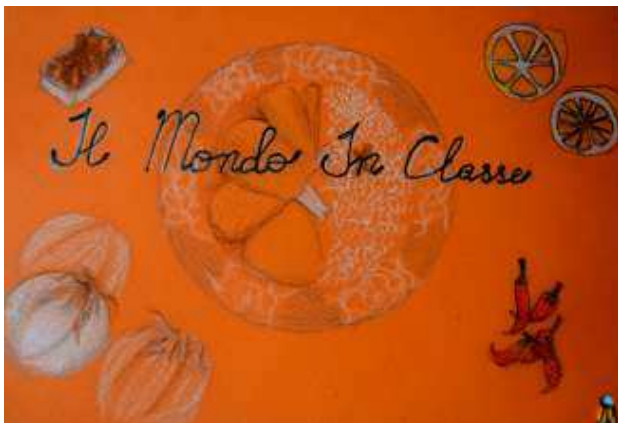
RABAT: LA TBOURIDA

PROVENZA: FESTA DELLA LAVANDA - LUGLIO 2019

LAGARO: FESTA DI SAN MAMANTE - SETTEMBRE 2019

L'itinerario non è casuale: dalla partenza all'arrivo in Italia, si passa per la Cina, si ritorna in Europa, per ripassare in Asia e quindi giungere in Africa, ma la narrazione non ha perso la bussola, piuttosto insegue le ricorrenze che ogni bambino festeggia nella sua terra di origine. L'ordine delle tappe è dettato dalla cronologia di queste festività e il viaggio si propone di inseguire le date saltando da un posto all'altro per partecipare a ciascuna festa. Frammenti di quel patrimonio di tradizioni, di culture e di sentimenti dei bambini vengono così a galla e condivisi lungo questo viaggio fantastico.

LA STORIA



IL MONDO IN CLASSE: REALIZZAZIONE DEI LIBRI POP-UP



Nella 5ª B della scuola Costa, Chiara, Diana, Greta, Lorenzo, Michele e Vittorio sono di Bologna e vogliono far scoprire ai compagni qualcosa della loro città.

La notte del 31 dicembre la classe va in Piazza Maggiore a vedere la Festa del Rogo del Vecchione, dove è stato montato un grande pupazzo con le sembianze di un vecchio per rappresentare proprio l'anno vecchio.

A mezzanotte questo "vecchione" prende fuoco perché i bolognesi vogliono disfarsi di tutte le brutture, con la speranza che l'anno seguente sia migliore.

Le fiamme si riflettono sulla vicina Fontana del Nettuno, chiamata *al zìgànt*, il gigante, perché la statua del dio è alta 2,30 metri e pesa 22 quintali.

La classe esce dalla piazza e alla fine di via Rizzoli vede le due torri famose, il simbolo di Bologna: la Garisenda, alta 47 metri e inclinata per un cedimento del terreno; e soprattutto la Torre degli Asinelli, alta più del doppio della Garisenda, cioè 97,20 metri.



Una leggenda racconta che la Torre invece si chiama così proprio per due asinelli. Un giorno i due animali erano nei campi, al lavoro con il loro padrone contadino. Scavarono con gli zoccoli nella terra e trovarono un baule pieno di monete d'oro, d'argento e di pietre preziose: il tesoro degli asinelli, come lo chiamò il contadino.

L'uomo era saggio e non disse a nessuno del tesoro, neanche alla moglie e al figlio, ma con qualche moneta permise alla donna una vita più comoda e al figlio gli insegnanti migliori.

Il figlio crebbe, divenne un ragazzo colto e affascinante, e si innamorò di una ragazza ricca, appartenente a una delle famiglie più importanti di Bologna. I due volevano sposarsi, ma quando il ragazzo la chiese in sposa a suo padre, quello non voleva che la figlia andasse in moglie al figlio di un contadino. Allora gli disse che avrebbe avuto la figlia in sposa solo se riusciva a costruire la torre più alta della città. Disperato, il figlio andò dal padre contadino a raccontargli la storia, e il padre gli regalò il tesoro degli asinelli con cui poté costruire la torre.

Gli innamorati si sposarono e la torre fu chiamata degli Asinelli, come ringraziamento ai due animali.

Oggi a Bologna rimangono circa 20 torri delle oltre 100 costruite nel Medioevo, quando la città era chiamata "turrata" e le famiglie più ricche le costruivano per darsi prestigio. Le torri scomparse vennero distrutte nel corso della Storia da incendi, guerre e fulmini.



Dopo il Vecchione e la leggenda della torre, Giorgio, Lisa e Luigi dicono che sarebbe bello passare il Capodanno anche in Cina, da dove vengono le loro famiglie. Purtroppo il Capodanno è già passato con la mezzanotte del 31 dicembre, dicono i compagni. E invece no, perché in Cina l'anno nuovo inizia il 5 febbraio 2019!

Dopo il lungo viaggio in aereo, la 5^a B arriva a Pechino per partecipare alla Vigilia di Capodanno insieme alle famiglie di Giorgio, Lisa e Luigi. La Vigilia di Capodanno in cinese si chiama 除夕 Chúxī e significa “sbarazzarsi della sera”.

Le famiglie cinesi si riuniscono a cena per festeggiare la fine di un anno di duro lavoro e per augurarsi che l'anno successivo sia prospero e fortunato. Una volta, quando l'economia cinese era agricola, ci si augurava un anno di buoni raccolti, ora si spera in anno di buoni affari e di successo nelle varie professioni.

La cena della Vigilia è il pasto più importante dell'anno e viene chiamata “cena di ritrovo” per tutte le famiglie. Si indossano vestiti nuovi e si mangiano molti piatti che portano fortuna, come il pesce, che in cinese significa abbondanza, e che porta denaro e fortuna. E poi i ravioli, gli involtini primavera, le torte di riso e le tangyuan (le palline dolci di riso). Come regali i bambini e i vecchi in pensione ricevono le hongbao, le buste rosse, che contengono una quantità simbolica di soldi.

Il colore rosso è un simbolo portafortuna: di rosso si decorano strade, case e palazzi perché è un colore di buon auspicio.

Ovunque si vedono lanterne rosse e frasi di auguri su carta rossa. Anche la biancheria intima dev'essere rossa, e si vende in tutti i mercati e supermercati cinesi.

A mezzanotte scoppiano i petardi per dare l'addio all'anno vecchio e dare il benvenuto al nuovo. E' una tradizione antichissima e segue un rituale preciso: iniziano a scoppiare dei piccoli petardi, ne seguono tre potenti che simboleggiano l'entrata nel nuovo anno. Secondo la tradizione, più forti sono i botti, più fortunato sarà l'anno nuovo.

Il primo giorno dell'anno (nel calendario lunare cinese) si chiama 初一 Chūyī. In genere i cinesi fanno visita ai parenti per scambiarsi gli auguri. Un anziano dice alla 5^a B di non lavarsi i capelli per i primi tre giorni dell'anno e di non fare pulizie in casa altrimenti viene "spazzata via la buona sorte". Anche il pianto dei bambini porta male, perciò bisogna coccolarli, e se fanno i capricci li possono rimproverare solo gli anziani.



La 5^a B prende un aereo e torna in Europa, in Moldavia, perché Marius e Victoria dicono che se davvero vogliono avere un anno fortunato, allora devono indossare il mărtișor e partecipare alla festa del primo marzo.

Il mărtișor (che in italiano si pronuncia marzishor) è il simbolo della primavera e si confeziona intrecciando dei fili bianchi e rossi di cotone o di seta e legandoli a forma di otto. Il bianco corrisponde alla saggezza e alla stagione dell'inverno, il rosso all'allegria dell'estate. Al fiocco si appende un ciondolo portafortuna: una volta erano monete d'oro o d'argento, oggi sono fiori, animaletti di pezza o cuoricini. La credenza popolare dice che chi indossa il mărtișor sarà fortunato e in salute per tutto l'anno. In alcuni paesi si regala solo alle donne, nella Romania del Nord, in Bucovina e in Moldavia si regala anche agli uomini, e tutti lo portano attaccato al petto vicino al cuore. Viene legato anche alle corna delle mucche e alla porta della stalla per proteggere la casa.

Fin dai primi giorni di febbraio le città si riempiono di bancarelle che vendono le martisoare e durante la festa di primavera si respira dappertutto un'aria di gioia e allegria.

Il primo marzo si festeggia anche un'antica divinità: Dochia, la grande madre Terra che corrisponde a Giunone e Diana dei Romani. La leggenda dice che Dochia fosse una cattiva suocera che il primo marzo mandò sua nuora a raccogliere le fragole in montagna. La nuora incontrò per strada un vecchio che le regalò un mucchio di fragole. Quando le vide, Dochia pensò che fosse già arrivata la primavera e una volta in montagna con le pecore, la suocera si liberò delle sue nove pellicce nell'aria tiepida. Ma il freddo e la pioggia arrivarono all'improvviso e la vecchia fu trasformata in ghiaccio e poi in roccia insieme alle pecore: la roccia che oggi viene chiamata Babele. Ancora adesso commentando il tempo pazzo di inizio marzo, la gente dice che Dochia sta scuotendo le sue pellicce piene di pioggia o neve.



La 5ª B ha fame e Paola propone di andare a mangiare nella vicina Romania e di visitare il castello di Bran, meglio conosciuto come il castello di Dracula, in Transilvania. Il castello si trova a duecento chilometri dalla capitale Bucarest, ed è costruito in cima a un picco roccioso. E' stato costruito nel 1211 lungo il confine tra la Transilvania e la Valacchia per proteggersi contro i nemici che passavano di là. Ci viveva Vlad Țepeș, il principe di Valacchia detto l'impalatore per il suo carattere sanguinario. Alla fine dell'Ottocento lo scrittore irlandese Bram Stoker venne a conoscenza di questo personaggio storico e si ispirò a lui per scrivere un romanzo sul conte Dracula, il vampiro che tutti conoscono. Ora nella torre del castello è allestito il museo sul conte Dracula, molto frequentato dai turisti. Finalmente al ristorante, la 5ª B può mangiare le specialità culinarie della Romania. Il piatto *sarmale* è fatto di involtini di cavolo farciti con un composto di carne macinata, riso, uova e semolino. La *ciorba de burta* è un brodo di carne con trippa di mucca cotta con sedano, carote e cipolle. Lo *schizel* è una cotoletta e la *tocanita de cartofi* è uno spezzatino con patate.



Prima di tornare a Bologna, Aleks e Noemi dicono che il 7 marzo si celebra in Albania la festa dell'insegnante. La classe prende un treno e arriva nella capitale Tirana. In città trova recite e spettacoli degli studenti dedicati agli insegnanti di tutte le scuole. I musei sono aperti alle scolaresche e gli insegnanti ricevono dei fiori. Quando tornano in classe, gli studenti trovano tanti dolci da mangiare offerti dagli insegnanti: caramelle, biscotti e i tipici *ilokume*.

Il 7 marzo è una ricorrenza storica importante: quel giorno nel 1887, nella città di Korça al centro sud dell'Albania, si inaugurava la prima scuola in lingua albanese. Per molti secoli la dominazione turca dell'impero ottomano aveva imposto la religione e i costumi islamici in gran parte del Paese: gli albanesi non potevano avere proprie scuole e i libri in lingua albanese venivano bruciati. Ma la popolazione si organizzò: l'istruzione veniva impartita di nascosto, in case private, tra mille difficoltà e pericoli. Ma finalmente, dopo tanti sforzi, nacque la prima scuola albanese.

La festa del 7 marzo è dedicata a Petro Nini Laurasi, martire della cultura albanese, che lottò per l'istituzione della scuola in Albania.

La festa dell'insegnante è una tradizione così radicata che spesso rimane viva anche nelle famiglie albanesi emigrate all'estero: non è raro, ad esempio in Italia, che il 7 marzo uno studente di nazionalità albanese si presenti in classe con un dono.

Manca una settimana al 14 marzo, quando nel vicino Kosovo si festeggia l'inizio della primavera con la Festa del Sole. Su proposta di Tima, la 5^a B prende una corriera e arriva nella capitale Pristina. Da lì raggiunge il Monte Tomorr, una delle "cime del Sole", dove sorge un tempio storico per celebrare la festa.

Secondo la leggenda questo tempio è stato costruito nel luogo del famoso oracolo, dove le sacerdotesse predicevano il futuro ascoltando il fruscio della sacra quercia.

Durante la festa viene acceso un falò, perché la capacità distruttiva e purificatrice del fuoco viene associata al concetto di buon auspicio per i raccolti, di rigenerazione e di rinascita.



Aryan, Bilal e Jamila dicono che quando finisce il Ramadan, il mese del digiuno per i musulmani, in Pakistan si organizza una festa gioiosa e calorosa, la festa dell'Eid al-Fitr. Nel 2019 si svolge tra il 4 e il 5 giugno. La 5ª B decide di prendere un aereo e tornare in Asia, a Islamabad, la capitale del Pakistan.

La festa si celebra la mattina con una preghiera di gruppo e successivamente con delle visite ai parenti e agli amici, facendo doni ai bambini, organizzando banchetti, preparando dolci tradizionali e offrendo l'elemosina ai poveri. Con questa festa i musulmani sono incoraggiati a perdonare e dimenticare tutte le differenze e i litigi con gli altri che si sono verificati durante l'anno. La tradizione dice di sbrigare le faccende domestiche prima della grande festa e dopo la preghiera le ragazze si dipingono le mani.

Dal punto di vista culinario, l'Eid al-Fitr prevede un menù ricco di tante specialità locali, tra cui i deliziosi pasticcini di mandorle. I bambini indossano i loro abiti migliori e ai sarti viene chiesto di realizzare delle nuove tuniche tradizionali, le *djellabas*.

Omar dice che anche nel suo Paese si celebrano molte feste, perché si festeggiano sia quelle musulmane che quelle cristiane. In Senegal non c'è distinzione religiosa e tutti possono fare festa insieme. La 5ª B non è ancora stata in Africa anche se alcuni compagni sono originari di quel grande continente. Perciò non resta che prendere un altro aereo e raggiungere Dakar, la capitale del Senegal. A circa 250 km da Dakar si trova Niour du Rip, un centro abitato nella regione del Kaolack. Lì si possono assaggiare le specialità culinarie tipiche del Senegal. I piatti sono grandi e abbondanti, molto abbondanti se ci sono degli ospiti, perché si mangia tutti insieme da un piatto comune. Il grande vassoio viene posato sopra una stuoia sul pavimento e la famiglia si siede intorno insieme agli ospiti. Il riso è disposto sotto, mentre le verdure e la carne o il pesce sopra, dando molta importanza alla presentazione del piatto. Non si usano le posate: per prendere il cibo si usa la mano destra, per questo viene passata una bacinella d'acqua per lavarsela prima e dopo il pasto. Con le dita si prendono le verdure, la carne o il pesce già spezzettati, si raccoglie un po' di riso, lo si appallottola e lo si porta alla bocca.

La cucina senegalese è ricca e variegata. Si mangia il *mafé*, uno spezzatino condito con pasta di arachidi; il *thiéboundiene*, un piatto di riso con pesce e verdure; il *pane delle scimmie*, una polpa dolce del frutto del baobab. Si beve il *bissap*, un infuso di karkadé servito freddo.



Ayem invece viene da Rabat, la capitale del Marocco, dove c'è uno spettacolo che vale la pena vedere. La Tbourida è un'antica arte equestre che risale a cinque secoli fa e mette in scena un assalto militare di guerrieri arabi e berberi, la popolazione che vive nel deserto. Un gruppo di abili cavalieri in abiti tradizionali, in genere da 11 a 15, segue le precise istruzioni del capogruppo per muovere i cavalli secondo uno schema affascinante e sofisticato. Lo spettacolo ha una forte dimensione spirituale, perché il protagonista è il cavallo, un animale sacro all'Islam, e storica, perché si tramanda da innumerevoli generazioni.

Ogni anno si tengono dei concorsi per premiare i cavalieri più bravi nel seguire le regole: il saluto, la guida del cavallo, l'abilità con le armi, la sincronizzazione del galoppo nel gruppo e la precisione nello sparo finale simultaneo.

La Tbourida si svolge durante le festività, gli eventi religiosi e le feste agricole. Spesso viene chiamata "Fantasia" per indicare che si tratta soprattutto di intrattenimento e divertimento.



Finita la Tbourida, la 5^a B dovrebbe tornare a scuola in Italia, ma ormai è estate e la scuola è finita con il grande viaggio iniziato a Bologna con il Capodanno. Dylan viene dalla Francia e propone di andare in Provenza, nel sud della Francia, perché il 7 luglio inizia la lunga Festa della Lavanda che continuerà fino a Ferragosto.

La Provenza è una regione dove si estendono enormi coltivazioni di fiori, usati anche per creare i profumi. Il fiore della lavanda è uno dei più richiesti dalle profumerie e colora di lilla il paesaggio con grandi distese profumate.

La Festa della Lavanda ha un carattere culturale perché vuole valorizzare la bellezza del territorio provenzale, le sue tradizioni agricole e artigianali. Tra luglio e agosto ci sono molte rievocazioni storiche della raccolta della lavanda per mostrarle non solo ai turisti ma anche ai più piccoli del luogo, perché le imparino e le tramandino nel futuro.

La 5^a B torna a Bologna in piena estate, ma si dà appuntamento ai primi di settembre sulle montagne di Lagaro per salutare l'estate.

La festa di San Mamante è una delle più rinomate feste della montagna, quando cantanti e danzatori si esibiscono nelle strade del paese.

In attesa dell'autunno e del nuovo anno scolastico ormai alle porte, non resta che mangiare le tigelle, le crescentine e le lasagne che la classe trova in abbondanza.

I NOSTRI SEGNALIBRI



Bibliografia

Dalla carta di Peters alle ricette tradizionali di Paesi diversi, proponiamo una breve selezione di testi sul tema "viaggio e festività", presenti nella biblioteca del Centro RiESco. I materiali proposti rappresentano dunque una traccia da cui partire per costruire con i bambini percorsi analoghi a quello qui documentato.





COLLANE:

- Collana *Paesi e popoli del mondo*, Autori vari, Torino, EDT
Coll.: sezione GEO
- Collana *L'arca: conoscere per conoscersi*, Autori Vari, Ed. Pendragon
Coll.: GEO ARC
- Collana *Sei toni di blu*, Autori vari, Ed. Cicsene
Coll.: GEO SEI
- Collana *Ti racconto il mio paese*, Autori vari, Vannini.
Coll.: GEO TIR

LIBRI: geografia, viaggio, ricette e giochi, tradizioni e festività

- *La geografia si può rinnovare. Introduzione pedagogico-didattica alla Carta Peters* / Antonio Nanni. - Asal, 1988
- *Di-segni di terra : la cartografia nei rapporti fra i popoli e le culture* / Adriana Querzè. - MEMO Comune di Modena, 2004
- *Mappe : un atlante per viaggiare tra terre, mari e culture del mondo* / Aleksandra Mizielinska ; Daniel Mizielinski. - ElectaKids, 2014
- *Il mio primo atlante* / testi: Benoit Delalandre ; illustrazioni: Jeremy Clapin; carte: Pronto. - La Nuova frontiera, 2006
- *Un libro buono un mondo. I bambini a tavola: viaggio tra storie, ricette e curiosità* / Benedetta Vitali. - Giunti, 2003
- *W le feste di tutto il mondo* / Mario Sala Gallini ; disegni di Desideria Guicciardini. - Mondadori, 2011
- *Le feste del mondo raccontate ai bambini* / fotografie Charles e Josette Lenars ; testi: Elisabeth Dumont-Le Cornec ; illustrazioni: Frederic Malenfer. - L'ippocampo, 2006
- *Giocchi nel mondo. 300 idee per giocare e divertirsi nei 5 continenti* / testi di Alessandro Massasso e Laura Pollastri. - De Agostini, 2007
- *Valigia dei giochi* / Sigrid Loos. - Junior ; Istituto pedagogico italiano, 2007

**APP – Quaderni di approfondimento
del Centro RiESco
U.I. Sistema formativo integrato
Infanzia e Adolescenza**

-  www.comune.bologna.it/cdlel
-  [Facebook RIESCO - Centro Documentazione Interculturale](#)
-  www.youtube.com/user/CentroRiESco
-  cdleibiblioteca@comune.bologna.it